

**Domande**  
**a**  
**Roberto Cavallo, autore di**  
***Meno 100 kg – ricette per la dieta della nostra pattumiera***

*Meno 100 chili – ricette per la dieta della nostra pattumiera uscito a settembre 2001, premio Kafka Italia, è già alla sua quarta ristampa. Come spiega il successo editoriale del suo libro?*

Penso che il successo, ancorché relativo al tipo di pubblicazione, non paragonabile comunque ai best sellers narrativi o ai casi editoriali, sia dovuto ad un mix di considerazioni sintetizzabili in 3 punti:

- Aumentata sensibilità della gente alle tematiche ambientali ed in particolare alla questione rifiuti, soprattutto quando legata ad aspetti quotidiani e domestici;
- Impegno della casa editrice e del suo ufficio stampa a diffondere l'esistenza del libro stesso;
- Impegno dei miei collaboratori di E.R.I.C.A. [l'azienda di cui è presidente – N.d.r] a supportarmi nelle presentazioni territoriali che ormai hanno superato la settantina in tutta Italia in 4 mesi.

*Si può parlare di "progetto Meno 100 kg" che, partito come spettacolo teatrale, si è evoluto in libro per tramutarsi infine in film-documentario?*

Si credo di sì. Mi piace pensarlo. Penso che sia anche una strategia utile a rafforzare vicendevolmente le fasi di un progetto. Mi auguro anche che ciò serva da stimolo per le amministrazioni da un lato e le imprese dall'altro a pensare che guardare al rifiuto che non c'è sia un'opportunità da cogliere, per cambiare il modo di dialogare con i propri cittadini o con i propri clienti. Alcune recenti pubblicità di aziende stanno andando proprio in questa direzione mi pare!

*Il messaggio dello spettacolo, del libro e del film è sempre lo stesso: la riduzione dei rifiuti. Ma come queste tre diverse espressioni comunicative veicolano lo stesso messaggio?*

La capacità di veicolare il messaggio è legata all'espressione artistica del mezzo di comunicazione. Lo spettacolo è sempre diverso da sé stesso, dipende da dove lo si mette in scena, dalle condizioni di quel momento, sono 95 minuti di intenso rapporto tra tu che sei sul palco che leggi e parli e chi è in sala. Non sono un professionista dell'arte teatrale, ma ne sono profondamente attratto ed affascinato proprio perché ogni volta non è mai uguale a un'altra, la forza del messaggio è dunque una questione diretta tra chi racconta e chi ascolta.

In un libro il rapporto è asincrono e al massimo della libertà, senza mediazioni: tu scrivi e il lettore leggerà con i suoi tempi, dove più si troverà a suo agio o dove potrà farlo, seduto comodamente su una poltrona o sdraiato su un bel prato fiorito, in piedi in metropolitana o la sera a letto...

Oggi poi, grazie alle nuove tecnologie è anche più facile entrare in contatto, mandando una mail o un commento sul sito, e così c'è chi mi scrive che è stato male nel leggere il libro perché l'ho fatto sentire in colpa o chi invece mi scrive suggerendomi cose da aggiungere.

In un film... Beh per la verità non lo so, è la prima volta che mi ci avventuro nel mondo della cinematografia, abbinando, proprio come nel libro, la fiction alla documentazione. Speriamo funzioni!

*Il pubblico è sempre lo stesso o si differenzia a seconda del canale comunicativo?*

Credo che il pubblico cambi. Devo confessare che sia nel libro che nel monologo sono costantemente indotto a sperimentare. Fa un po' parte del mio modo di essere: rischiare. Non stare dentro dei canoni prestabiliti. Così il libro non è un saggio, ma non è un romanzo; lo definisco un

saggio narrato. Certo i puristi della scrittura potrebbero trovarlo confuso, sorprendersi dei cambi di stile, forzato nel suo voler usare la scrittura nel passare messaggi tecnici; d'altro canto i tecnici potrebbero trovarlo superficiale, magari un po' annacquato, ma io apprezzo molto lo stile di divulgazione scientifica utilizzato soprattutto nei Paesi anglosassoni, ma anche in Francia, da noi ancora poco utilizzato.

Lo stesso vale un po' per il monologo con l'aggravante che io non sono un attore professionista.

Così il rischio è che il pubblico appassionato ed esperto di teatro, nel leggere il titolo e l'interprete, sia indotto a pensare che si tratti di un appuntamento di scarso interesse, così come gli addetti ai lavori non siano abituati a veder comunicati questi concetti attraverso il teatro, ma preferiscano conferenze, convegni o lezioni.

Ma a me piace rischiare e fino ad ora è andata bene.

Per il teatro mi piacerebbe però provare a farlo interpretare da un professionista.

*Ritiene che l'attuale crisi e recessione economica giochino un ruolo nell'interesse che il pubblico dimostra nelle tematiche di sostenibilità, riduzione dei rifiuti e dei consumi? O si può parlare di una maggiore diffusione di sensibilità ambientale tra gli italiani?*

Direi piuttosto la seconda. Purtroppo la crisi ci porta invece esattamente nella direzione opposta: la frase citata purtroppo anche da importanti esponenti politici che "in momento di crisi mica ci si può permettere di occuparsi di ambiente" è più diffusa ahimè di quanto si creda. Fortunatamente il popolo è più avanti dei propri governanti e come già scriveva Locke la legge di natura è al di sopra di ogni altra legge umana.

*Ritorniamo al docu-film. Per sostenerne economicamente la realizzazione, è stata proposta una "produzione dal basso". Può spiegare meglio di cosa si tratta?*

La realizzazione del progetto del film documentario ha un budget complessivo che si aggira attorno ai 100mila euro. Per farvi fronte abbiamo individuato 3 canali di finanziamento:

- Il ricorso a sponsor tecnici interessati al messaggio che si veicola perché la propria attività è strettamente legata ai contenuti del film documentario, posso già citare ora la Sartori Ambiente che produce tra le altre cose compostiere domestiche o la AQ System di Paolo Bernardi che commercializza detersivi alla spina o gasatori domestici o ancora la Novamont che produce bioplastiche; ci sono anche società di impianti con le quali voglio dimostrare come le raccolte differenziate hanno senso se poi c'è una corretta filiera del riciclo, come la Revet di Pontedera o Entsorga leader nella costruzione e gestione di impianti di compostaggio o ancora la Sabox di Nocera che produce packaging di qualità con carta da raccolte differenziate.
- Il coinvolgimento di partner istituzionali e morali, abbiamo così richiesto aiuto a diverse fondazioni bancarie e a persone che credono nel progetto come Pier Paolo Carini AD del gruppo EGEA di Alba o Michele Bertolino patron della SICMA di Mondovì
- Infine abbiamo pensato che molta gente potesse darci una mano dal basso, un piccolo aiuto singolo, che se però diventa collettivo per noi è determinante. Abbiamo così attivato un progetto sul sito [www.produzionidalbasso.com](http://www.produzionidalbasso.com) con 800 quote da 25 euro ciascuna sperando di riuscire a mettere insieme i 20mila euro che ci mancano. Per far sì che l'impegno non sia esclusivamente morale abbiamo pensato di omaggiare chi ci sostiene con copie del DVD che verrà prodotto o del libro. È molto semplice basta andare sul sito, cercare il progetto "Meno 100 chili" cliccare "sostieni" e scegliere il numero di quote. All'atto della registrazione non si deve versare nulla, ma solo prenotare le quote. Una volta raggiunta la cifra si verrà contattati per il versamento della cifra prenotata.